

**L'ORLANDO  
FURIOSO.  
TOMO TERZO**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649639595

L'Orlando Furioso. Tomo Terzo by Lodovico Ariosto

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.  
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

[www.triestepublishing.com](http://www.triestepublishing.com)

**LODOVICO ARIOSTO**

**L'ORLANDO  
FURIOSO.  
TOMO TERZO**



L' *75*  
**ORLANDO**  
**FURIOSO**

DI  
**LODOVICO ARIOSTO**  
CON ANNOTAZIONI

TOMO TERZO  
NEW YORK  
PUBLIC  
LIBRARY

---

**FIRENZE**  
PRESSO LEONARDO CIARDETTI  
MDCCCXXIII.

66

L'

## ORLANDO FURIOSO

### CANTO DECIMOTTAVO

#### ARGOMENTO

*Si vendica Grifon. Va Mandricardo  
Cercando il re d'Algier. Carlo combatte:  
Vince. Martan punito è per codardo.  
Marfisa a Norandin le genti abbatte.  
Naviga in Francia con Grifon-gagliardo,  
Et altri. Il vento hà lor le vele tratté.  
Cloridano e Medor, fedele e bello,  
Trovano il re lor morto: Dardanello.*

**M**agnanimo Signore, ogni vostro atto  
Ho sempre con ragion laudato e laudo;  
Ben che col rozzo sul duro e mal atto  
Gran parte della gloria vi defraudo.  
Ma più dell'altre una virtù m'ha tratto,  
A cui col core e con la lingua applaudo,  
Che s'ognun trova in voi ben grata udienza,  
Non vi trova però facil credenza.

II

Spesso in difesa del biasmato assente  
 Indur vi sento una et un'altra scusa,  
 O riserbargli almen, fin che presente  
 Sua causa dica, l'altra orecchia chiusa,  
 E sempre, prima che dannar la gente,  
 Vederla in faccia, e udir la ragion ch'usa,  
 Differir auco e giorni e mesi et anni,  
 Prima che giudicar negli altrui danni.

III

Se Norandino il simil fatto avesse,  
 Fatto a Grifon non avria quel che fece.  
 A voi utile e onor sempre successe;  
 Denigrò sua fama egli più che pece.  
 Per lui ~~sue genti a notte~~ ~~furon messe;~~  
 Chè fe' Grifone ~~in dieci tagli,~~ e in diece  
 Ponte, che ~~crasse pien d'ira e bizzarro,~~  
 Che trenta ne ~~casarò~~ appresso al carro.

IV

Van gli altri in rotta ove il timor li caccia,  
 Chi qua, chi là pei campi e per le strade;  
 E chi d'entrar nella città procaccia;  
 E l'un su l'altro nella porta cade.  
 Grifon non fa parole e non minaccia;  
 Ma lasciando lontana ogni pietade,  
 Mena tra il vulgo inerte il ferro intorno,  
 E gran vendetta fa d'ogni suo scorno.

Di quei che primi giunsero alla porta,  
Che le piante a levarsi ebbono pronte,  
Parte, al bisogno suo molto più accorta  
Che degli amici, alzò subito il ponte:  
Piangendo parte, o con la faccia smorta  
Fuggendo andò senza mai volger fronte;  
E nella terra per tutte le bande,  
Levò grido e tumulto e rumor grande.

vi

Grifon gagliardo duo ne piglia in quella  
Che 'l ponte si levò per lor sciagura.  
Sparge dell'uno al campo le cervella;  
Chè lo percuote ad una cote dura:  
Prende l'altro nel petto, e l'arrandella  
In mezzo alla città sopra le mura.  
Scorse per l'ossa ai terrazzani il gelo,  
Quando vider colui venir dal cielo.

vii

Fur molti che temer che 'l fier Grifone  
Sopra le mura avesse preso un salto.  
Non vi sarebbe più confusione,  
S'a Damasco il soldan desse l'assalto.  
Un muover d'arme, un correr di persone,  
E di talacimanni un gridar d'alto,  
E di tamburi un suon misto e di trombe  
Il mondo assorda, e 'l ciel par ne rimbombe.



Ma voglio a un'altra volta differire  
 A ricontar ciò che di questo avvenne.  
 Del buon re Carlo mi convien seguire,  
 Che contra Rodomonte in fretta venne,  
 Il qual le genti gli faceva morire.  
 Io vi dissi ch'al re compagnia tenne  
 Il gran Danese e Namò et Oliviero  
 E Avinio e Avolio e Ottone e Berlingiero.

Otto scontri di lance, che da forza  
 Di tali otto guerrier cacciati foro,  
 Sostenne a un tempo la scagliosa scorza  
 Di ch'avea armato il petto il crudo Moro.  
 Come legò si drizza, poi che l'orza  
 Lenta il nocchier che crescer sente il coro,  
 Così presto rizzossi Rodomonte  
 Dai colpi che gittar doveano un monte.

Guido, Ranier, Ricardo, Salamone,  
 Ganelon traditor, Turpin fedele,  
 Angioliero, Angiolino, Ughetto, Ivone,  
 Marco e Matteo dal pian di san Michele,  
 E gli otto di che dianzi fei menzione,  
 Son tutti intorno al saracin crudele,  
 Arimanno e Odoardo d'Inghilterra,  
 Ch'entrati eran pur dianzi nella terra.

x

Non così freme in su lo scoglio alpino  
Di ben fondata rocca alta parete,  
Quando il furor di borea o di garbino  
Svelle dai monti il frassino e l'abete;  
Come freme d'orgoglio il saracino,  
Di sdegno acceso e di sanguigna sete:  
E com' a un tempo è il tuono e la saetta,  
Così l'ira dell'empio e la vendetta.

xi

Mena alla testa a quel che gli è più presso,  
Che gli è il misero Ughetto di Dordona;  
Lo pone in terra insino ai denti fesso;  
Come che l'elmo era di tempra buona.  
Percosso fu tutto in un tempo anch'esso  
Da molti colpi in tutta la persona;  
Ma non gli fan più ch' all'incude l'ago:  
Sì duro intorno ha lo scaglioso drago.

xii

Furo tutti i ripar, fu la cittade  
D'intorno intorno abbandonata tutta;  
Che la gente alla piazza, dove accade  
Maggior bisogno, Carlo avea ridutta.  
Corre alla piazza da tutte le strade  
La turba, a chi il fuggir sì poco frutta.  
La persona del re sì i cori accende,  
Ch'ognun prend'arme, ognuno animo prende.

xv

Come se dentro a ben rinchiusa gabbia  
 D'antiqua leonessa usata in guerra,  
 Perch' averne piacere il popol abbia,  
 Talvolta il tauro indomito si serra;  
 I leoncin che veggion per la sabbia,  
 Come altiero e mugliando animoso erra,  
 E veder sì gran corna non son usi,  
 Stanno da parte timidi e confusi :

xv

Ma se la fiera madre a quel si lancia,  
 E nell'orecchio attacca il crudel dente,  
 Vogliono anch'essi insanguinar la guancia,  
 E vengono in soccorso arditamente;  
 Chi morde al tauro il dosso, e chi la pancia:  
 Così contra il pagan fa quella gente;  
 Da tetti e da finestre e più d'appresso  
 Sopra gli piove un nembo d'arme e spesso.

xvi

Dei cavalieri e della fanteria  
 Tanta è la calca, ch' a pena vi cape.  
 La turba che vi vien per ogni via,  
 V'abbonda ad or ad or spessa come ape;  
 Che quando, disarmata e nuda, sia  
 Più facile a tagliar che torci o rape,  
 Non la potria, legata a monte a monte,  
 In venti giorni spenger Rodomonte.